

Programma d'azione di Dublino

sulla prevenzione dei conflitti violenti

**Adottato alla Conferenza europea sul
“Ruolo della società civile nella prevenzione dei conflitti armati”
Dublin Castle, Dublino, 31 marzo – 2 aprile 2004**



A. Introduzione

In seguito all'appello del Segretario generale dell'Onu, è stata fondata la Gppac (*Global Partnership for the Prevention of Armed Conflict*, Alleanza mondiale per la prevenzione dei conflitti armati)¹ con l'obiettivo di dare maggiore impulso al ruolo della società civile nello sviluppo di azioni efficaci per la prevenzione e trasformazione dei conflitti violenti, oltre che per consolidare i rapporti della società civile con i governi, l'Onu e le organizzazioni regionali come l'Unione europea (Ue), l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) e il Consiglio d'Europa.

Per garantire un'ampia gamma di punti di vista, la Gppac ha organizzato 15 processi regionali, ciascuno dei quali svilupperà programmi d'azione che confluiranno in un programma d'azione globale sul ruolo della società civile nella prevenzione dei conflitti. Pertanto a Dublino, dal 31 marzo al 2 aprile 2004, una Conferenza regionale dell'Europa occidentale² ha messo a punto il presente Programma d'azione di Dublino (*Dublin Action Agenda*), basato sui contributi di molte organizzazioni della società civile (Osc)³.

Il presente Programma d'azione di Dublino riflette il risultato di un processo di costruzione del consenso che si è realizzato tra circa 230 partecipanti, in rappresentanza di Osc, governi e organizzazioni multilaterali, esprimendo i punti di intesa tra le Osc europee impegnate nella prevenzione dei conflitti e proponendo alcune raccomandazioni fondamentali per rafforzare delle alleanze strategiche volte alla prevenzione dei conflitti violenti e alla costruzione di una cultura di pace. Il programma identifica obiettivi e strategie comuni per incoraggiare governi nazionali, organizzazioni multilaterali europee (soprattutto l'Ue) e l'Onu, oltre che le stesse Osc, ad attuare in modo migliore le politiche per la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace.

Queste istituzioni sono già impegnate nella promozione di questo programma e nell'impegno attivo delle Osc in questo processo e ciò significa che abbiamo un'opportunità concreta di ottenere un impatto. Il presente Programma d'azione di Dublino è stato presentato al governo irlandese, che attualmente detiene la Presidenza dell'Ue, il 2 aprile 2004. Successivamente contribuirà allo sviluppo di un Programma d'azione internazionale che verrà presentato al Segretario generale delle Nazioni Unite nel luglio 2005 a New York.

B. I nostri obiettivi

Il numero e la qualità delle Osc non-profit caratterizzate da un approccio professionale e responsabile, che lavorano nel campo della prevenzione dei conflitti e della costruzione della pace è cresciuto in modo notevole negli ultimi anni. Abbiamo un approccio diversificato: sosteniamo le trasformazioni delle politiche per affrontare i fattori strutturali che generano i conflitti così come il lavoro di partenariato in Europa e al di fuori del nostro continente su specifiche situazioni di conflitto. Il nostro obiettivo è cercare di prevenire l'emergenza, l'*escalation* o la ricorrenza di conflitti violenti e di riuscire a trasformare le situazioni che ne sono la causa, affrontando allo stesso tempo i conflitti in corso. Inoltre, imparando gradualmente a gestire le crisi con maggiore efficacia, lavoriamo su problemi che, se non fossero affrontati, si tramuterebbero nel tempo in cause scatenanti i conflitti. Stiamo creando alleanze multilaterali per la prevenzione che utilizzino al massimo livello il contributo delle Osc per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium*

¹ La segretaria della Gppac è attualmente affidata all'Eccp (The European Centre for Conflict Prevention).

² Definita come Ue allargata, più Norvegia e Svizzera.

³ La società civile comprende, tra gli altri, organizzazioni non governative e legate alle comunità locali, associazioni femminili e giovanili, rappresentanti delle minoranze e delle popolazioni indigene, persone disabili, gli anziani, i sindacati dei lavoratori, organizzazioni religiose e i media.

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

Development Goals), della sicurezza umana e di una pace sostenibile all'interno di sistemi nazionali e internazionali rafforzati.

Desideriamo ottenere un riconoscimento ufficiale del ruolo legittimo della società civile nelle questioni che riguardano la sicurezza e la pace. Per una prevenzione più efficace dei conflitti è necessario istituire alleanze tra governi, organizzazioni intergovernative (Oig), l'Ue e le Osc che hanno codici di comportamento chiari e definiti. È importante che le Osc non vengano considerate come strumenti per l'esecuzione di programmi stabiliti da altri, ma che vengano invece considerate come partner con un valido contributo da apportare in termini di definizione delle politiche, attuazione dei programmi e informazioni. Proponiamo di lavorare con governi, Oig, Ue e Istituti finanziari internazionali (Ifi) per coinvolgere in modo regolare le Osc in ogni contesto istituzionale tramite la messa a punto di meccanismi formali in cui le competenze deliberative, consultive e attuative delle Osc vengano utilizzate per la pianificazione, l'attuazione e la valutazione dei programmi.

La Gppac è impegnata a rafforzare le reti della società civile sui temi della pace e della sicurezza per collegare il livello di azione locale con quello globale. Ciò permette di sostenere sia le attività di solidarietà a livello locale che il movimento mondiale a fianco degli attori che lavorano nei processi di pace.

C. Principi guida – In cosa crediamo

1. La prevenzione: una priorità

La promozione della pace e della sicurezza nel XXI secolo richiede un mutamento radicale nella nostra modalità di risposta alla sfida costituita dai conflitti violenti. La nostra priorità è di prevenire lo scoppio di tali conflitti evitando così gli enormi costi della guerra in termini umani ed economici. Riteniamo che le Osc possano svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere un passaggio di paradigma dalla 'reazione' alla 'prevenzione' e ad una trasformazione nonviolenta dei conflitti.

Nonostante il Capitolo VI della Carta dell'Onu presenti un forte mandato a favore della prevenzione dei conflitti violenti, si è ricercata la sicurezza collettiva reagendo alle crisi invece che lavorando alla loro prevenzione. Invece di limitarsi a reagire alle crisi, quando è spesso troppo tardi per poter agire in modo efficace senza l'uso della forza, dobbiamo affrontare le cause alla base dei conflitti e i fattori che permettono che questi divengano mortali. L'attività di prevenzione non militare può eliminare la necessità di ricorrere all'uso della forza. Anche se individuare i motivi per cui si giunge allo scoppio dei conflitti violenti non è certamente semplice, l'esperienza mostra come la maggior parte delle guerre vengano combattute in paesi in cui si registra uno scarso sviluppo e un sistema di *governance* debole.

L'impegno nella prevenzione dei conflitti violenti richiede un rafforzamento dei sistemi di gestione pacifica degli interessi in conflitto, opponendosi all'abuso del potere statale, difendendo i diritti umani, promuovendo i valori umanitari e dirigendo le risorse verso il soddisfacimento dei bisogni umani di base. Riteniamo che alcune delle strategie messe in campo nella "Guerra al terrorismo" siano controproducenti perché radicano ulteriormente i cicli di violenza e rischiano di essere, in definitiva, autodistruttivi. La 'Guerra al terrorismo' può anche essere utilizzata come pretesto per colpire gli attori delle Osc, compresi coloro che difendono i diritti umani.

2. Costruire una 'Cultura della prevenzione' e una 'Cultura della pace'

La chiave per promuovere pace e sicurezza sostenibili nel lungo periodo è quella di generare una 'cultura della prevenzione' e una 'cultura della pace' dalla base verso i vertici. Ciò richiederà che i governi e le Oig considerino la prevenzione e la gestione costruttiva dei conflitti degli obiettivi

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

fondamentali delle proprie istituzioni e dei propri strumenti di sicurezza, oltre che delle altre politiche e programmi. A tale scopo dovranno andare oltre le considerazioni di breve periodo, garantire un riorientamento a favore della disponibilità alla prevenzione e affrontare i bisogni umani di base e i diritti umani. In passato, si è data enfasi alla capacità istituzionale di risposta militare mentre oggi è necessario rafforzare la capacità istituzionale di risposta civile nonviolenta.

L'impegno per generare una cultura di pace sostenibile deve essere fortemente radicato nella popolazione. E' necessario un approccio di tipo olistico e pluralistico in cui l'educazione alla pace rappresenti un elemento fondamentale di trasformazione, garantendo in particolare che ognuno, e i giovani in particolare, posseda strumenti di risoluzione dei conflitti. Il contesto è un elemento fondamentale ed è per questo motivo che l'educazione nelle comunità divise deve essere particolarmente attenta agli aspetti culturali. Le persone di ogni fascia d'età dovrebbero avere la possibilità di divenire agenti di cambiamento per la trasformazione dei conflitti a livello locale. Con il miglioramento delle conoscenze sulla prevenzione della violenza e sulla trasformazione dei conflitti, tale approccio dovrebbe radicarsi nella coscienza comune.

3. Sicurezza per le persone oltre che per gli stati: la sicurezza umana

In quanto Osc impegnate nella prevenzione dei conflitti, affermiamo il valore essenziale del paradigma della sicurezza umana. Siamo impegnati nella promozione della sicurezza delle persone: la loro sicurezza fisica, il loro benessere socioeconomico, il rispetto per la loro dignità e identità in quanto individui e membri di comunità, e la protezione e promozione dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali. Siamo particolarmente impegnati nella protezione dei gruppi vulnerabili e svantaggiati oltre che di quelli che vivono una situazione di discriminazione. Affermiamo che la sicurezza delle persone è importante quanto quella degli stati e riteniamo che ciascuna delle due possa rinforzare l'altra.

4. Responsabilità di prevenire e proteggere

Condividiamo il punto di vista della Commissione internazionale sull'intervento e la sovranità degli stati, che ha concluso che la comunità internazionale ha la responsabilità di agire in modo risoluto nei casi in cui gli stati non vogliano o non possano rispettare le responsabilità principali che hanno nei confronti dei cittadini. Sosteniamo l'appello della Commissione a "tutti i membri della comunità delle nazioni, insieme agli attori non governativi e ai cittadini degli stati, ad abbracciare l'idea della 'responsabilità di protezione' come elemento di base nel codice della cittadinanza globale, per gli stati e le persone, nel XXI secolo".⁴ Questa responsabilità deve essere rispettata con estrema cura e perseguita in conformità a criteri chiaramente definiti, quali quelli articolati dalla Commissione. Questo, chiaramente, non significa libera licenza di intervenire militarmente. Le Osc possono giocare un ruolo di vitale importanza nella protezione non militare oltre che nella prevenzione e nella costruzione della pace. Sosteniamo l'adozione delle Linee guida dell'Ue in materia di bambini e conflitti armati, compreso l'impegno dell'Ue a considerare la nomina di un Rappresentante speciale per i bambini e i conflitti armati.

5. Multilateralismo

Il raggiungimento di una visione ampliata della sicurezza umana può basarsi unicamente su un impegno di vera collaborazione. È possibile affrontare in modo efficace i principali problemi globali solo grazie all'impegno e al coordinamento di politiche sviluppate in contesti multilaterali, soprattutto tramite le Nazioni Unite, e non sulla base di azioni unilaterali. L'approccio si basa sul principio che le norme e i regolamenti internazionali debbano riguardare tutti e da tutti debbano essere rispettati. Chiediamo ai nostri governi di rispettare gli impegni e di richiedere il rispetto costante di tali norme da parte di tutti i paesi. In questo modo si potranno contrastare gli effetti

⁴ 'Responsibility to Protect', Commissione internazionale sull'intervento e la sovranità degli stati, Ministero degli affari esteri e del commercio internazionale, Governo canadese, par. 8.33. Reperibile all'indirizzo: <http://www.dfait-maeci.gc.ca/iciss-ciise/report2-en.asp#foreword>

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

destabilizzanti delle azioni unilaterali. Pertanto, un sistema efficiente di prevenzione dei conflitti dovrebbe essere attuato in un contesto fortemente multilaterale che comprenda risposte coordinate e sistematiche. Riteniamo che le Osc abbiano un ruolo importante da giocare in un concetto ampliato di multilateralismo.

6. Una nuova alleanza tra società civile, governi e Oig per la prevenzione

Un'efficace prevenzione dei conflitti richiede la creazione di alleanze strategiche e collaborative per la prevenzione a livello nazionale, regionale e internazionale. Le Osc possono intraprendere iniziative che i funzionari governativi non possono avviare e sono in buona posizione per promuovere un sostegno più ampio da parte della società a favore della prevenzione. L'efficacia di questa alleanza dipende: a) dal riconoscimento ufficiale della legittimità delle Osc – che siano realmente rappresentative - ad occuparsi delle questioni della pace e della sicurezza; b) dal riconoscimento del loro ruolo nell'alleanza per la prevenzione dei conflitti; c) dai meccanismi e dalle risorse necessari messi a disposizione per poter realizzare le loro attività. Questa nuova alleanza servirà ad affermare e ad attuare il principio identificato nel Rapporto del Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, sulla "Prevenzione dei conflitti armati", nel quale ha riconosciuto che la prevenzione dei conflitti non può aver luogo senza il coinvolgimento della società civile.

7. Primato della proprietà locale

La responsabilità principale per la prevenzione dei conflitti riguarda gli attori locali. Un ruolo chiave appartiene alle Osc locali che rappresentano direttamente le persone colpite dai conflitti. I governi devono mantenere le proprie responsabilità di proteggere, prevenire i conflitti violenti e costruire una cultura di pace. Affinché la prevenzione sia sostenibile, le persone devono sentire che il processo gli "appartiene" e che non è imposto dall'esterno. In generale, le iniziative devono essere generate all'interno e sostenute dall'esterno per basarsi sulle capacità esistenti. La comunità internazionale (governi stranieri, istituzioni multilaterali e Ong internazionali) devono creare spazi e sostenere processi inclusivi che permettano alle persone direttamente coinvolte di costruire le proprie capacità e di prendere decisioni sulle modalità di risoluzione dei conflitti violenti. Di regola, gli 'esterni' dovrebbero evitare di sostituirsi alle iniziative locali. Se non esistono già istituzioni democratiche la comunità internazionale ne deve incoraggiare la creazione e dovrebbe anche promuovere l'inclusione nei processi di prevenzione dei conflitti e di costruzione della pace di tutti i gruppi che spesso sono esclusi, quali le donne, i giovani e le minoranze.

8. Inclusione e uguaglianza

La mancanza di garanzia di una efficace partecipazione politica è spesso tra le cause alla base dei conflitti perché chi si sente escluso tenta invariabilmente di difendere i propri interessi con altri mezzi, a volte facendo ricorso alla violenza. Una delle sfide difficili per prevenire o risolvere i conflitti violenti è generare sufficiente fiducia e stabilire accordi specifici per garantire che questa esclusione venga risolta e non si ripresenti. La volontà delle persone può essere realmente rappresentata se ci sono meccanismi efficaci per una reale partecipazione da parte dei diversi elementi che fanno parte di quella società. Per promuovere la sicurezza umana, governi, agenzie internazionali e Osc devono garantire che le proprie azioni promuovano in modo attivo l'uguaglianza di genere e comprendano persone di diversi contesti politici, etnici, religiosi, culturali, socioeconomici e di altre minoranze nei processi di promozione della giustizia sociale. Si tratta di un aspetto particolarmente importante per le comunità di immigrati e della diaspora nel contesto europeo. Sosteniamo fortemente la Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'Onu su Donne, pace e sicurezza che si rivolge in modo specifico all'impatto della guerra sulle donne e al contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e alla pace sostenibile. Ci appelliamo ai decisori e alle autorità affinché si impegnino per la sua più piena e costante attuazione.

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

9. Apprendere dalla pratica e responsabilità (*accountability*)

Per diventare più efficaci nel nostro lavoro dobbiamo riflettere ed esaminare le lezioni che apprendiamo da tale lavoro e in che modo le facciamo nostre. Dobbiamo tendere a diventare professionisti consapevoli del nostro ruolo, del nostro mandato e del contributo che offriamo in ogni fase della nostra attività. Diversi approcci e metodologie possono guidarci a tale scopo. Il monitoraggio e la valutazione costituiscono solo un punto di partenza per raggiungere una comprensione più vasta. È possibile raccogliere un corpo di conoscenze significativo sulle buone pratiche nel campo della prevenzione dei conflitti solo se gli operatori sul campo comprendono di avere la responsabilità di comunicare le conoscenze apprese a chi si troverà ad affrontare sfide simili in futuro. Questo compito è un aspetto essenziale dello sviluppo della responsabilità, non solo delle Osc ma anche delle istituzioni governative e intergovernative e del settore nel suo complesso. Sarà anche un componente di vitale importanza nello sviluppo di alleanze per la prevenzione efficaci e responsabili che coinvolgano Osc, governi e Oig.

10. Sostenibilità

Tutti i punti citati sopra si combineranno per produrre un approccio integrato, olistico e più sostenibile nei confronti della prevenzione dei conflitti. Senza un cambiamento culturale verso la prevenzione nel lungo periodo, sicurezza per le persone, vero multilateralismo e nuove alleanze, proprietà locale e inclusione di persone provenienti da contesti diversi, nessuno sforzo per la prevenzione dei conflitti potrà essere sostenibile. Non si devono sottostimare gli ostacoli che impediscono tale sostenibilità e sarà necessario un impegno continuativo da parte delle Osc, oltre che dei partner a livello governativo e nelle istituzioni multilaterali. Tradizionalmente, le Osc hanno sempre avuto una prospettiva di lungo periodo nel lavoro per la prevenzione dei conflitti e di costruzione della pace. Anch'esse hanno bisogno di finanziamenti maggiori per migliorare la propria sostenibilità.

La sfida è raggiungere una pace sostenibile in un contesto caratterizzato da una mancanza di sensibilità ai conflitti da parte dei diversi attori, accettata passivamente o attivamente promossa da governi e Oig. Ad esempio, alcune aree della politica commerciale e della promozione degli investimenti costituiscono ostacoli importanti rispetto all'obiettivo di prevenire i conflitti violenti. Questa mancanza di coerenza nella definizione delle politiche pregiudica gli stessi obiettivi di alcuni governi e Oig per uno sviluppo e una pace sostenibili. Pertanto, le Osc devono garantire che il sostegno della giustizia economica e sociale sia al centro del proprio lavoro per una pace sostenibile. Inoltre, i governi e le Oig devono coinvolgere le Osc nella definizione di ambiti legislativi più ampi sul commercio, la sicurezza e lo sviluppo che siano strategicamente coerenti con gli obiettivi di costruzione della pace.

D. Raccomandazioni principali

1. Organizzazioni della società civile

Networking (lavoro in rete)

È necessario adottare meccanismi e metodologie più efficaci per rafforzare l'interazione tra le Osc, al fine di migliorare lo scambio di esperienze, il coordinamento e lo sviluppo di strategie condivise e complementari. È necessario inoltre approfondire l'analisi delle reti esistenti al fine di identificare le modalità attraverso cui possano meglio servire le funzioni alle quali sono preposte.

Stringere alleanze

La Gppac dovrebbe mirare allo sviluppo di una più profonda solidarietà tra le Osc in modo da consentire loro di operare con maggior efficacia ai problemi d'interesse comune. Ciò faciliterebbe iniziative congiunte volte a mobilitare il sostegno dell'opinione pubblica nella prevenzione e trasformazione dei conflitti violenti. Il sostegno dell'opinione pubblica è essenziale al fine di conquistare il consenso politico dei governi e delle organizzazioni intergovernative, necessario per la prevenzione efficace e tempestiva delle crisi imminenti, nonché per affrontare le cause d'insorgenza dei conflitti.

Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel maggior numero di paesi europei

Le Osc dovrebbero promuovere campagne volte sia a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto dei conflitti, sia a costruire la fiducia verso le alternative civili all'intervento militare. Queste campagne dovranno prevedere una strategia di copertura globale dei mezzi di comunicazione; continuare a perseguire la concretizzazione di alleanze; e ricercare opportunità di propugnare la 'cultura di pace' in occasione di eventi nazionali e regionali. Il nostro obiettivo comune è la realizzazione di un evento pubblico su scala europea immediatamente prima della Conferenza Onu del luglio 2005 sul ruolo della società civile nella prevenzione dei conflitti armati.

Educazione alla cultura della pace e della nonviolenza

Sulla base delle esperienze positive maturate fino ad oggi, le Osc dovrebbero svolgere un ruolo trainante nella promozione di una cultura di pace a tutti i livelli, attraverso un programma volto a stimolare la partecipazione attiva su scala internazionale, dentro e fuori le aule scolastiche. L'obiettivo dovrà essere quello di favorire la nascita di nuovi gruppi di sostegno e l'avvicinamento reciproco di gruppi oggi divisi da barriere etniche, linguistiche, religiose, culturali e sessuali. La costruzione di strumenti per la risoluzione dei conflitti a tutti i livelli è una priorità universale, e l'educazione rappresenta la via più completa al riguardo.

Allarme tempestivo e risposta tempestiva

Le Osc dovrebbero sviluppare meccanismi autonomi di "allarme tempestivo / risposta tempestiva" nei paesi e nelle aree a più alto rischio, facendo ricorso alla loro profonda conoscenza dei gruppi locali. Le Osc dovrebbero inoltre partecipare all'istituzione e al funzionamento di analoghi meccanismi di carattere ufficiale. Il nostro obiettivo è lo sviluppo di una rete globale integrata di Osc che possano cooperare nella mobilitazione della volontà politica necessaria alla costruzione di un'efficace risposta tempestiva.

Valutazione

Le Osc, i governi e le organizzazioni intergovernative dovrebbero operare congiuntamente allo sviluppo di strutture e meccanismi appropriati per il controllo e la valutazione delle attività in questo settore, in modo che tutti possano trarre profitto dall'esperienza e sviluppare conformemente le migliori pratiche.

2. Governi

Meccanismi e progetti per la prevenzione dei conflitti su scala nazionale

La capacità di un paese di prevenire e risolvere i conflitti violenti dentro e fuori il territorio nazionale può essere rafforzata mediante la creazione di meccanismi e progetti congiunti per la prevenzione dei conflitti su scala nazionale, che facilitino il dialogo tra le parti interessate mirato alla formazione di strutture politiche coerenti e meccanismi operativi efficaci. Sebbene una precisa definizione delle modalità richieda ulteriori discussioni tra le parti coinvolte in ogni paese, esse dovrebbero basarsi sul principio di una forte partecipazione e influenza delle Osc.

Interazione tra Osc e governi dei paesi donatori

I governi, nella fase di organizzazione interna in tema di prevenzione dei conflitti e costruzione della pace, nell'ambito delle varie agenzie governative ad essa preposte, dovrebbero coinvolgere le Osc nelle attività di analisi, pianificazione e implementazione. L'interazione tra governi e Osc dovrebbe basarsi su politiche trasparenti, principi concordati e criteri di valutazione verificabili, e in ultima analisi dovrebbe essere mirata a politiche governative, iniziative congiunte e partnership strategiche coordinate e coerenti.

Mobilitazione delle risorse

Assegnare la priorità alla prevenzione dei conflitti si traduce nella necessità di maggiori risorse, da amministrare in maniera più efficace. Occorrono modalità di finanziamento che all'affidabilità della raccolta dei fondi uniscano linee di finanziamento velocemente gestibili per mettere in atto iniziative di risposta rapide e flessibili. La risoluzione delle cause di conflitto nel lungo periodo può essere raggiunta solo attraverso l'adozione di strategie coerenti che permettano di orientare efficacemente la distribuzione delle risorse.

Corpi Civili di Pace

I Corpi Civili di Pace sono l'esempio di come le Osc possano essere attivamente impegnate nel reclutamento, nell'addestramento e nell'impiego di personale civile qualificato nella prevenzione dei conflitti violenti e nella costruzione della pace. Ci appelliamo ai governi nazionali affinché sostengano tali iniziative.

3. Unione europea

Una riforma strutturale europea per la costruzione della pace

Invitiamo gli stati membri della Ue, le istituzioni comunitarie e le Osc a dare avvio a un serio dialogo per trovare un'intesa su riforme strutturali che permettano un approccio comunitario più integrato ed efficace alla preparazione e alla gestione delle situazioni di crisi di breve termine che coinvolgono i civili, nonché della costruzione della pace nel lungo periodo. Queste riforme devono riguardare la pianificazione, l'implementazione e la valutazione di tutte le attività di gestione delle crisi e di costruzione della pace, incluso l'addestramento, il reclutamento e la ricerca. Sollecitiamo i governi europei a sostenere lo sviluppo dei Corpi Civili di Pace come componente integrante del processo di ampliamento delle potenzialità della costruzione della pace.

Allarme tempestivo

La Ue dovrebbe migliorare la sua procedura di allarme tempestivo assicurando che le informazioni provenienti 'dal campo' siano maggiormente utilizzate a supporto delle analisi condotte dagli stati membri sulle situazioni di conflitto emergente, e che queste informazioni vadano poi ad alimentare il processo di allarme tempestivo della Ue in modo da dare avvio all'azione. È importante che i capi delegazione Ue, i rappresentanti speciali della Ue e gli stati membri raccolgano informazioni da un vasto arco di Osc per aiutare lo sviluppo di strategie di prevenzione dei conflitti, informazioni che dovrebbero inoltre ispirare i documenti strategici nazionali. La Ue dovrebbe infine individuare all'interno delle delegazioni dei punti focali a disposizione della società civile per facilitare la raccolta delle informazioni dalla società civile.

Contrastare la proliferazione degli armamenti

La Ue dovrebbe sostenere il coinvolgimento della società civile nello sviluppo e nell'implementazione di piani d'azione nazionali e regionali volti a ridurre la proliferazione di armi di piccolo calibro e armi leggere. Inoltre la Ue dovrebbe rafforzare e rendere più concreti i meccanismi di consultazione con la società civile allo scopo di creare un efficace sistema di controllo delle esportazioni, in modo da garantire che le armi e le apparecchiature provenienti dalla Ue non aggravino i conflitti e non ostacolino le strategie di sviluppo e i diritti umani.

La società civile come porta d'accesso alternativa negli stati e nelle regioni luogo di crisi

La Strategia di sicurezza della Ue mostra come il collasso dell'entità statale costituisca la maggiore minaccia alla sicurezza. La Ue dovrebbe pertanto riconoscere il ruolo chiave che la società civile può spesso svolgere in un simile contesto. Dovrebbe sostenere la mobilitazione delle risorse interne alla società ad ogni livello, ad esempio attraverso l'appoggio politico e il supporto finanziario a livello locale e nazionale e attraverso un lavoro costruttivo con le comunità della diaspora a livello internazionale.

Impegno della società civile nel dialogo politico

La Ue dovrebbe sviluppare e approfondire il dialogo con la società civile nel suo intero raggio d'azione. Ove sia il caso, ad esempio, coinvolgendo la società civile nelle riunioni del Comitato politico e per la sicurezza (*Political and Security Committee*, PSC) e del Comitato per gli aspetti civili nella gestione delle crisi (*Committee for Civilian Aspects of Crisis Management*, CIVCOM). Il dialogo tra le delegazioni della Commissione europea, gli stati membri e gli attori della società civile 'sul campo' dovrebbe essere rafforzato ad esempio attraverso la creazione di punti focali nelle delegazioni della Commissione a disposizione della società civile.

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

Sostegno delle reti della società civile e impegno nelle organizzazioni regionali

La Ue dovrebbe rafforzare le reti della società civile presenti sul territorio - a livello locale, nazionale e regionale - per impegnarsi nella costruzione della fiducia, nel *capacity building*, nel monitoraggio, nello sviluppo della consapevolezza, e alimentare così la programmazione e le politiche comunitarie. Ciò dovrebbe prevedere l'istituzionalizzazione della partecipazione della società civile nelle strutture di sicurezza e di pace regionali e locali.

Affrontare i conflitti all'interno della Ue

La Ue dovrebbe finanziare un programma d'azione pilota su scala europea per assistere le aree minacciate o uscenti da un conflitto. Tale programma dovrebbe prendere esempio dal processo di pace in Irlanda, così come da altre aree europee all'interno e fuori della Ue. Dovrebbe facilitare l'interazione e la risoluzione dei problemi tra le Osc e tutte le parti coinvolte. Il programma dovrebbe incentrarsi sui meccanismi più appropriati alle risorse e alle necessità delle Osc (a tutti i livelli) per produrre:

- misure di prevenzione dei conflitti;
- processi di pace sostenibili;
- trasformazione nella fase di post-conflitto.

4. Nazioni Unite

La capacità delle Nazioni Unite di prevenire i conflitti e interagire con la società civile dovrebbe essere rafforzata a tutti i livelli – dal Segretariato alle delegazioni nazionali. Occorre dedicare nuove e specifiche risorse umane ed economiche al rafforzamento delle strutture esistenti al fine di migliorare la prevenzione dei conflitti. È inoltre necessario diffondere la prevenzione dei conflitti attraverso l'intera struttura dell'Onu. Seppure importante, tale opera di diffusione non è sufficiente. Occorre prestare dovuta considerazione all'istituzione di nuovi meccanismi – in particolare quelli relativi all'allarme tempestivo e alla risposta tempestiva – per rafforzare l'interazione tra la società civile e l'Onu. Tali meccanismi dovrebbero operare sia all'interno delle sedi Onu sia sul campo, nonché a supporto delle potenzialità di *peacebuilding* locali.

Punti di contatto

Invitiamo i Rappresentanti speciali del Segretario generale e/o i coordinatori locali a instaurare relazioni regolari e trasparenti tra le Osc locali e/o internazionali e le delegazioni nazionali delle Nazioni Unite ai fini dell'allarme tempestivo, dello scambio di informazioni e dello sviluppo di strategie complementari per attività di costruzione della pace volte a prevenire l'insorgenza o la recrudescenza dei conflitti.

Meccanismi di allarme tempestivo e risposta tempestiva

Le Osc dovrebbero cooperare con l'agenzia direttiva presso il segretariato Onu così come con gli uffici locali dell'Undp, l'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari e il Centro per i diritti umani dell'Onu allo sviluppo di un efficace meccanismo di allarme tempestivo e risposta tempestiva che analizzi le cause di fondo e individui le strategie preventive volte a contrastare possibili situazioni di conflitto. Intese formali, ad esempio attraverso lettere di accordo, possono aiutare a rafforzare questa cooperazione e assicurare che tali meccanismi facciano ricorso alle risorse di conoscenza che caratterizzano tutte le parti coinvolte. Occorre altresì valutare l'opportunità di forme d'addestramento congiunte sull'allarme tempestivo per lo staff Onu e le Osc, in modo da generare conoscenza condivisa e rafforzare le capacità di lavoro in comune.

Team di specialisti

L'Onu dovrebbe istituire un registro internazionale di operatori di pace specializzati cui far ricorso con breve preavviso. Andrebbero previste forme d'addestramento alle necessarie competenze e cognizioni, riunendo i mediatori esistenti con specialisti provenienti dal mondo accademico e dalle Osc. Questi registri potrebbero essere interconnessi ai Corpi Civili di Pace istituiti in vari paesi.

Coerenza strategica

Incoraggiare il ruolo attivo del gruppo di coordinamento tra le varie agenzie Onu per la prevenzione dei conflitti. Questo gruppo dovrebbe sviluppare strategie di prevenzione per l'Onu e i governi nazionali previa consultazione con le Osc.

Valutazione dei bisogni nel dopoguerra

Nell'attuare la "Valutazione dei bisogni nella fase post-conflittuale" (*Post-Conflict Needs Assessment*, PCNA), l'Undp dovrebbe consultarsi preventivamente con le Osc allo scopo di sviluppare e implementare strategie e programmi efficaci che rafforzino e integrino il processo di costruzione della pace nel lungo periodo.

‘Cultura di pace’

Nell'ambito della ‘cultura di pace’, la sfida principale consiste nell'effettiva attuazione della Risoluzione GA/RES/53/243 dell'Assemblea generale dell'Onu e del “Piano d'azione per una

Programma d'azione di Dublino sulla prevenzione dei conflitti violenti

cultura di pace". Alle intenzioni espresse nella risoluzione non è seguita una piena attuazione. Chiediamo pertanto all'Onu di assicurare da un lato la massima cooperazione all'interno delle singole agenzie e tra le varie agenzie, dall'altro di fare pressione sui governi nazionali affinché assumano una forte responsabilità nell'attuazione della Risoluzione, in termini sia di politiche sia di finanziamenti.

Interazione tra il Consiglio di sicurezza e le Osc

Un dialogo informale e costante, con relativa trasmissione di documenti, potrebbe essere istituito tra le Osc e un gruppo di lavoro formato da esperti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla prevenzione dei conflitti, sotto la guida di uno stato membro promotore. La formula "Arria" (una formula che permette alle organizzazioni non governative di riferire in modo informale ai membri del Consiglio di Sicurezza in merito a specifiche crisi, *ndt*) dovrebbe essere più efficacemente utilizzato per i rapporti di routine tra le Osc e il Consiglio di sicurezza circa le opportunità di prevenzione dei conflitti. Il Consiglio di sicurezza dovrebbe consultarsi con le Osc specializzate locali e internazionali durante le missioni d'indagine e assicurare il loro coinvolgimento nelle opportune attività di prevenzione autorizzate dal Consiglio di Sicurezza.

Commissioni di alto livello

La Gppac cercherà di allacciare relazioni con la "Commissione delle personalità autorevoli in tema di società civile e relazioni delle Nazioni Unite" (*Panel of Eminent Persons on Civil Society and United Nations Relationships*) del segretario generale dell'Onu e con l'"Alta Commissione sulle minacce e le sfide alla sicurezza globale" (*High Level Panel on Global Security Threats, Challenges and Change*). Ci faremo portavoce delle raccomandazioni emanate dalle Commissioni e stimoleremo la risposta delle Osc per alimentare il processo.

Edizione italiana a cura di Centro Studi Difesa Civile

Traduzione di Andrea Grechi e Andrea Spila – Traduttori per la Pace

Per ulteriori informazioni:

CENTRO STUDI DIFESA CIVILE

Via Salaria 89, 00198 Roma, Italy

Tel. +39 06 8419672

Fax. +39 06 8841749

E-mail: pacedifesa-roma@mediazioni.org

Web: www.pacedifesa.org

European Centre for Conflict Prevention (ECCP),

International Secretariat of the Global Partnership for the Prevention of Armed Conflict

Korte Elisabethstraat 6, PO Box 14069, 3508 SC Utrecht, Paesi Bassi

Tel: +31 30 242 7777

Fax: +31 30 236 9268

E-mail: info@conflict-prevention.net

Web: www.conflict-prevention.net